

VareseNews

Le famiglie dei ‘bambini di Chernobyl’: “Un’esperienza che riempie la vita”

Pubblicato: Venerdì 3 Agosto 2018



È stata una estate ricca di emozioni e affetti, per **le famiglie dei “bambini di Chernobyl”**, i bimbi ucraini ospitati in Italia – a rotazione – ancora oggi, a distanza di 32 anni dal **tragico incidente nucleare**.

«Là ci vorranno mille anni perché il terreno sia pulito. I bambini, dopo un mese qui in Italia, cambiano faccia. Acquistano sei mesi di benessere» dice **Angela Greco**, entusiasta sostenitrice da tanti anni del progetto. L’ospitalità a Samarate ha coinvolto undici famiglie (per altrettanti bambini), coordinate dall’associazione **Noi con voi Onlus**, nata nel 2002.

«Siamo partiti con qualcosa come 110 bambini» dice **Rolando Squizzato**, presidente di Noi con voi. «Siamo andati anche negli orfanotrofi, si è man mano sempre migliorato non solo le ospitalità ma anche con le colonie terapeutiche, le adozioni a distanza», lavorando in rete con l’associazione ucraina Difendere i bambini di Chernobyl.

I soggiorni sono durati dal 9 giugno al 14 luglio, per cinque settimane (ma altri due bimbi sono ancora in Italia, su periodi diversi). Tra le **famiglie ospitanti alcune sono numerose, come quella di Davide e Raffaella**: «Sofia è arrivata che non parlava né italiano né russo, ma era l’unica a cui non dovevo ripetere le cose due volte» racconta con un pizzico di ironia Davide, durante un incontro di restituzione insieme con l’assessore ai servizi sociali **Nicoletta Alampi**. «Mi ha stupito l’entusiasmo che hanno i bambini: di fronte alla piazzetta di Tornavento si è illuminata, così quando siamo andati al monte

Bianco».

Simone e Lisa sono invece una coppia giovane, appena sposati e in attesa di un bimbo, «**molto “lanciati”, curiosi, un po’ incoscienti**»: «avevamo voglia misurarci con le parole e concetti sbandierati come accoglienza, ospitalità». L’arrivo di **Kyril** è diventata «una esperienza totale, che ti mette in gioco totalmente». «Dare energia e impegno restituisce poi subito alla tua vita: ha reso più piene e appaganti le nostre giornate».

Uno degli aspetti positivi è anche l’esperienza collettiva vissuta dalle famiglie coinvolte: «Abbiamo creato un gruppo in cui sembrava di conoscerci sempre» raccontano **Elisabetta e Giovanni**, che hanno ospitato **Bladislava**. «Ci siamo conquistati un po’ a vicenda».

Per alcuni l’esperienza dei “bambini di Chernobyl” è di lungo corso: Angela Greco ad esempio ha ospitato «due bambini che oggi hanno 20 e 21, poi Ivanka di 11 anni, la Olga di 14 anni». **Oggi a Samarate ci sono Olga e Andrey** Andrey, alle prese con tante curiosità, un po’ di timidezza, ma capaci di sfoderare un buon italiano: «Ho incontrato tanti amici, visto posti belli e anche brutti» racconta con simpatia Andrey, orgogliosamente appassionato di calcio (e, in Italia, tifoso dell’Inter).

Tante le attività organizzate nel mese di soggiorno (le gite in montagna, quella a Volandia, la visita in Comune dove si sono “vestiti” da sindaco con la fascia, la cena insieme a una festa popolare), mentre adesso già si pensa ai prossimi soggiorni. «C’è sempre bisogno di nuove famiglie» **Rolando Squizzato** di Noi con voi e il suo vice **Alfonso Sapia**. «Bisogna superare la paura: più siamo, meglio facciamo» aggiungono Davide e Raffaella, rilanciando l’appello a superare le diffidenze e le preoccupazioni per gli impegni della vita di ogni giorno. «Anzi: più bambini ci sono, più diventa facile inserirli qui in Italia».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it